La requisitoria al processo della talidomide

«Colpevoli!» ha gridato il PM alla giuria

LIEGI — Il procuratore generale mentre pronuncia la sua requisitoria (Telefoto)

Il magistrato ha tuttavia riconosciuto le circostanze attenuanti alla famiglia e al medico che uccisero la bambina deforme

Nostro servizio

LIEGI, 8.

Il pubblico ministero, Leon Cappuyns, al termine della sua requisitoria durata due ore e dieci minuti, ha chiesto alla giuria della Corte d'Assise di Liegi di riconoscere la piena responsabilità degli imputati per l'assassinio della piccola Carinne Vandeput, ma ha del pari riconosciuto ai cinque accusati, ossia i quattro componenti la famiglia Vandeput e il medico di famiglia, dott. Casters, le circostanze attenuanti.

Tenendosi strettamente alle linee della sentenza di rinvio a giudizio contro Suzanne Vandeput, il marito Jean, la sorella Monique De La Marck, la madre Fernande Coipel e il dott. Casters, il pubblico ministero ha affermato che gli imputati sono pienamente responsabili del loro gesto criminoso o di complicità in esso, ma ha lasciato intendere che la giuria può a suo avviso riservare agli imputati una certa clemenza per le particolari circostanze che hanno portato a sopprimere la piccola Carinne Vandeput.

Il rappresentante la pubblica accusa ha esordito dicendo: «Tutto il mondo è interessato all'attimo di coraggio che Suzanne Vandeput ha avuto nell'uccidere la figlia. Ma non si preoccupa delle migliaia di madri che hanno mantenuto in vita i loro figli nonostante le loro malformazioni... Nonostante le sue gravi deformità la bimba era vitale...».

Il Pubblico ministero ha poi ricordato che la nonna della bimba, Fernande Coipel, chiese che Carinne fosse uccisa pochi attimi dopo la sua nascita, che la signora Monique De La Marck — la zia della bimba — espresse lo stesso desiderio dopo aver visto la bimba solo per pochi istanti.

Passando ad esaminare la posizione processuale del dott. Casters, il pubblico ministero ha dichiarato: «Per due volte egli condannò a morte la bimba senza nemmeno averla vista».

Cappuyns ha ricordato che il medico consegnò la ricetta per porre fine all'esistenza di Carinne alla nonna, Fernande Coipel, su sua richiesta.

Pubblico ministero: «Egli non si consultò con altri medici. Non si consultò con la madre della bimba. Se la signora Coipel avesse mentito egli avrebbe prescritto lo stesso il veleno».

Del padre di Carinne, il Pubblico accusatore ha detto: «Egli non diede alla figlia quella protezione, che come padre, doveva assicurarle... Quando sua moglie preparò il veleno, non disse nulla e lasciò la stanza».

Il Pubblico ministero ha poi ricordato che i cinque imputati hanno tutti ammesso la loro completa solidarietà nel delitto: «I loro motivi non possono costituire una giustificazione... Voi non dovete giudicare la loro moralità. Dovete giudicare su quello che fecero fra il 22 e il 29 maggio».

Venendo alla conclusione della sua requisitoria, il magistrato ha ricordato la deposizione del prof. Pierre Hoet, il quale disse nella sua deposizione che Carinne aveva una probabilità su dieci di sopravvivere.

«Perché gli imputati non hanno approfittato di questa possibilità? Avrebbero potuto farlo benissimo, anche se la bimba doveva essere una infelice. Carinne Vandeput si trova ora in paradiso... Una povera bimba che ha conosciuto soltanto il sorriso di suor Filomena. Voi dovete emettere un verdetto di colpevolezza perché dovete affermare il principio che il rispetto della vita è sacro. Gli imputati non hanno commesso un atto di eutanasia. Non hanno mai seriamente preso in considerazione le possibilità della bimba in questo mondo che lotta per alleviare le sofferenze. Non li potete assolvere».

L'udienza aveva avuto inizio con oltre un'ora di ritardo a causa di un abboccamento fra il collegio della difesa e i giudici della Corte d'Assise, con l'intervento anche del Pubblico ministero.

Non è stato rivelato quale sia stato l'argomento del colloquio, ma secondo voci di corridoio la difesa sarebbe rimasta turbata dai commenti fatti al processo dalla Radio vaticana, la quale ieri aveva affermato che è impossibile giustificare una madre che uccide la propria creatura.

Fred Cheval

A Ostia un altro dramma angoscioso

Talidomide: bimba senza le braccia

E' nata quindici giorni fa — I genitori l'hanno ricoverata al «Bambin Gesù» - Altri due casi di nascite anormali a Reggio Emilia

Ancora una dramma angoscioso provocato dalla talidomide. Una bimba focomelica è nata ad Ostia, quindici giorni or sono. E' completamente priva delle braccia: dall'attaccatura delle spalle pendono soltanto due piccoli tronconi che hanno più la parvenza di pinne che non di mani, con dita appena abbozzate.

I genitori hanno provveduto a ricoverare la creatura nel «Bambin Gesù», dove i sanitari l'hanno sottoposta a continue e accurate visite per giungere alla conclusione che non ha nessun'altra imperfezione. Tutto fa prevedere, pertanto, che la piccola continuerà a vivere. I genitori le hanno imposto il nome di Paola.

E' questo il terzo caso di focomelia che si verifica a Roma: gli altri due bimbi, venuti alla luce nelle cliniche ostetriche del Policlinico e Villa Margherita, erano morti poche ore dopo la nascita. Purtroppo i medici pensano che la triste catena di malformazioni non sia ancora spezzata. Un illustre pediatra ci ha dichiarato proprio ieri che il farmaco a base di talidomide è stato posto in commercio nelle farmacie romane nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Altre vittime del sedativo, perciò, possono nascere in questo periodo.

Soltanto tre compresse aveva ingerito la madre di Paola nei primi trenta giorni della gestazione. Soffriva di disturbi causati da una disfunzione tiroidea ed era andata dal medico che le aveva prescritto un flacone di «Sedimide», uno dei farmaci poi ritirati dal commercio. La donna aveva preso tre compresse, poi aveva interrotto la cura. Quando si è diffusa la terribile notizia che i medicinali a base di talidomide fanno nascere bimbi focomelici, la donna si era allarmata e aveva chiesto spiegazioni al dottore. Nei rimanenti mesi della gravidanza aveva vissuto con la speranza che quelle tre compresse non avessero influenza sulla creatura che portava in grembo. Purtroppo non è stato così.

La madre della bimba vive ore disperate. E' una giovane donna al primo parto. Il marito per due giorni le ha tenuta nascosta la verità, poi, quando si è reso necessario il ricovero in ospedale, l'ha informata con tutte le cautele. Dal giorno in cui la piccola è al «Bambin Gesù» i genitori non l'hanno abbandonata un istante. Alle loro angosciose domande i medici evitano di rispondere: la scienza non ha rimedi contro la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Ungari, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi di tranquillanti ingeriti siano state minime non esclude che esse abbiano contribuito in gran parte a determinare il penoso fenomeno. Stando infatti alle più moderne acquisizioni scientifiche e rifacendoci alla ormai numerosa casistica riportata sull'argomento da vari autori italiani e stranieri, la tollerabilità individuale ad un determinato farmaco può variare enormemente. Va però rilevato che il tranquillante fu ingerito nel momento più delicato e pericoloso della gestazione, trenta giorni».

Anche in provincia di Reggio Emilia debbono purtroppo essere registrate due nascite mostruose.

Due bimbi, di sesso maschile, sono venuti alla luce con gravi anomalie agli arti inferiori e superiori. In questi ultimi casi, però, non è stato accertato che la talidomide sia responsabile delle deformazioni. Le madri non si ricordano di aver ingerito medicine durante il periodo di gravidanza e i medici, quindi, debbono escludere, in questo caso, l'ingerenza di fattori estranei. Comunque i due bimbi sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale provinciale di Reggio Emilia.

Ragazza schiacciata fra tram e autobus

TORINO, 8

Una ragazza di 19 anni, Vittoria Albanese, abitante con i genitori ed un fratello in via Marco Polo 36, è morta oggi pomeriggio orrendamente stritolata fra un tram della linea n. 10 ed un autobus della linea «F».

Graziella Albanese si trovava alla fermata con un'altra decina di persone, stava per salire sull'autobus che l'avrebbe condotta in ufficio quando sopraggiungeva il tram della linea n. 10 che, slittando sulle rotaie viscide dallo strato di foglie cadute dagli alberi, tamponava l'autobus fermo alla fermata. La povera ragazza che si trovava fra i due pesanti automezzi è stata orrendamente straziata.

Londra

Miss Mondo ha detto: «Non sono la più bella»

«Non esageriamo, non sono la più bella del mondo» ha confessato la neoeletta «Miss Mondo 1962», quando la giuria le ha assegnato la palma della vittoria, ieri sera, al «Liceum ball-room» di Londra. «Tutt'al più sono la più bella delle trentatre che si sono presentate qui. E anche questo è discutibile. Al mondo ci sono milioni di donne più belle di me».

Catharina Lodders, olandese, 20 anni, capelli neri, occhi verdi, con 93-58-93 come misure fondamentali, si è, con questa affermazione, meritata immediatamente un altro titolo: «La miss mondo più modesta del mondo». Quanta ironia ci sia in questo secondo riconoscimento, non saremo noi a deciderlo. Seconda e terza arrivate: Miss Francia e Miss Finlandia.

La bellissima concorrente italiana è stata bocciata all'ardua prova ed ha commentato: «E' tempo di magra per le miss italiane».

E' ACCADUTO

Fiume di marsala

Un fiume di vermouth e di marsala ha invaso le strade della Rocca, alla periferia di Palermo, a causa del ribaltamento di un autocarro che trasportava vini pregiati. I danni ammontano a 4 milioni.

Ladro postale

L'imbianchino disoccupato Lorenzo Fantecone, di 30 anni, è stato arrestato a Campobasso per una serie di furti commessi nella locale stazione dei pullman di linea.

Funghi velenosi

La piccola Teresa Ruanore, di un anno, è morta avvelenata da funghi ad Alimena (Palermo). Sette componenti della sua famiglia sono stati ricoverati in ospedale per intossicazione causata dallo stesso cibo.

Sasso mortale

Benedetto De Lisi, di 9 anni, è morto a Palermo dopo essere stato colpito da un sasso scagliato in aria dalle ruote di un autocarro.

Rigeneravano l'olio

I componenti di un'organizzazione di frodatori, specializzati nella rigenerazione dell'olio lubrificante per auto, sono stati denunciati. I centri di smercio dell'olio «sofisticato» erano Pavia e Genova. L'olio rigenerato con un rudimentale processo di rischiaramento era posto in vendita a prezzo di listino.

Incendio

Un incendio ha distrutto un grosso impianto industriale per la lavorazione delle sabbie silicee, sito nei pressi di Roccastrada (Grosseto). I danni ammontano a circa 100 milioni.

Incidente ferroviario

Il direttissimo Milano-Lecce ha investito, nei pressi di Bisceglie (Bari), un carro agricolo trainato da un mulo imbizzarrito che galoppava sui binari. La linea è rimasta bloccata a lungo. Il conducente del carro è illeso.

Contrabbando

Un camion con circa cinque quintali di sigarette di contrabbando ha investito, sull'autostrada Milano-Como una «pantera» della Guardia di finanza. L'autista del camion è fuggito. Le sigarette sono state sequestrate.

Dawn Addams

Il procuratore presso la Corte di Cassazione ha chiesto che venga annullato l'ordine di cattura emesso dal pretore di Roma contro Dawn Addams, dopo la sua fuga in Inghilterra con il figlio. I giudici decideranno in proposito il 19 prossimo.

che tempo fa

Su tutte le regioni, cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con precipitazioni intermittenti, anche a carattere temporalesco. Temperatura in lieve diminuzione. Venti, moderati. Mari mossi o agitati.

La nostra inchiesta sulle attrezzature sanitarie

Medico-scrivano a 280 lire per ogni ricetta

V.

Un lavoratore si ammala. Al suo capezzale arriva il medico munito di una robusta borsa nera. L'ammalato la guarda con sospetto: quali complicati strumenti di tortura ne usciranno? Inutile preoccupazione: la pesante borsa contiene soltanto i moduli indispensabili per la segnalazione del caso a una delle trenta mutue cui l'assicurato, secondo la professione, può essere iscritto.

La borsa, diciamolo francamente, non è indispensabile. Nelle campagne del Veneto, m'è capitato di incontrare un medico che girava con una specie di cartucciera da caccia. Al posto delle pallottole, accuratamente divisi per genere, teneva i famosi moduli senza i quali nè l'ammalato avrebbe ricevuto la assistenza nè il curante il compenso. Il perché di tante carte di colore, formato, formulario diversi, è evidente: ogni istituto ha le sue regole.

Tante teste tante sentenze, dice il proverbio. L'assicurazione mutualistica è un'idra con trenta teste e non c'è da stupirsi se il lavoratore, a forza di rinvii burocratici, code agli sportelli, formulari, finisce per non capirci più nulla. Egli si trova così nelle stesse condizioni del medico cui può capitare, per esempio, di operare un'appendicite in ospedale ricevendo settemila lire di compenso dall'ENPAS, mentre se esegue la medesima operazione in una casa di cura si trova a riscuotere dal medesimo ente alcune migliaia di lire in più. Perchè? Mistero. Le leggi dello Stato che regolano la materia sono 262, i regolamenti sono innumerevoli. Neppure il più sottile burocrate ormai ci si raccapezza più.

Cediamo la parola al dottor Lucio Rosaia, che è un esperto, nel settore: «Il complesso normativo della assicurazione malattia nel nostro paese è un esempio di caos difficilmente eguagliabile. Interferenze, lacune, discriminazioni, sprechi e sperequazioni vi imperano incontrastati. Vi sono, per esempio, sperequazioni nelle prestazioni spettanti alle singole categorie di lavoratori: alcuni hanno diritto alla intera assistenza, mentre altri hanno diritto soltanto alla assistenza medica generica, e altri ancora soltanto a quella specialistica ma non alla generica, e infine altri ancora alla generica e alla specialistica, ma non alla farmaceutica. Persino il funerale di alcuni viene rimborsato con 2.000 lire e quello di altri con 20.000. Come si vede, la disorganizzazione è ormai così perfetta e capillare che non si lascia sfuggire neppure i cadaveri».

La strada dei cialtroni

Sarebbe difficile dir meglio. Consideriamo perciò questo punto come acquisito, e facciamo un passo indietro per risalire alle origini dell'attuale caos. Attualmente, circa il novanta per cento degli italiani è assicurato contro la malattia, ma non è stato sempre così. Il diritto alla salute, ovvio ai nostri occhi, non si è affermato facilmente. In una rivista medica inglese di ottanta anni or sono, possiamo leggere una dichiarazione di un illustre professionista da cui possiamo misurare il cammino fatto: «Spesso si pretende — nota l'autore — che il governo debba proteggere gli indigenti contro le cause delle malattie dalle quali sarebbero infestate le abitazioni delle classi inferiori. Una volta abituati a contare sulla protezione del governo contro la varicella, la scarlattina, la sifilide, la difterite, il miasma delle fogne, la scabbia, questi cialtroni, dopo poche generazioni, chiederanno la protezione del governo anche contro il freddo, la fame, la miseria, dei quali essi stessi dovrebbero garantirsi».

Il medico inglese aveva ragione: i cialtroni hanno seguito proprio questa strada e la conquista dell'assicurazione sociale è stata una delle vittorie capitali dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Accettato il principio, le mutue sono andate rapidamente moltiplicandosi, dopo la prima e la seconda guerra, in modo vertiginoso. Mancando ogni coordinamento, ognuna di esse — e qui sta il difetto — è diventata una specie di castello chiuso da cui i burocrati, a mo' di feudatari, difendono il proprio dominio contro tutto e contro tutti.

Mutue e ospedali sono pubblici istituti il cui fine unico è la tutela della salute della cittadinanza. La mutua dovrebbe avere perciò un interesse preminente nel buon funzionamento dell'ospedale. Essa invece contesta regolarmente le rette ospedaliere (calcolate come rimborso spese) sostenendo che i servizi di carattere generale, dal pronto soccorso ai laboratori, non devono entrare nel computo. Tipico esempio di visione burocratica che arriva a gravissime conseguenze poichè le mutue concretamente rifiutano i pagamenti e gli ospedali italiani si trovano oggi scoperti di ben cento miliardi e costretti ad indebitarsi per non poter riscuotere i crediti.

Un'obiezione infondata

Ed ecco un altro esempio, minore come portata, ma tipico: esso riguarda i bambini sotto i sei anni con deformità congenite. Non si sa perchè, essi sono passati alternativamente in carico all'INAM e all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Un anno fa, i due enti hanno litigato. Le convenzioni sono state denunciate e, da allora, nè l'uno nè l'altro paga le operazioni che gli ospedali debbono pur continuare a fare. I bambini vengono cioè messi nelle mani di Dio in attesa che i burocrati trovino modo di accordarsi.

Divisi e l'un contro l'altro armati, gli enti mutualistici (salvo rare eccezioni) hanno tuttavia un punto comune nella gestione amministrativa che accompagna gli sperperi colossali all'economia più gretta. Tralasciamo la costruzione di palazzi e impianti di un lusso ostentato in un campo in cui la povertà è regola. Diamo la parola ai medici mutualisti che sono oltre trentamila. Costoro sono pagati o «a forfait» con cifre irrisorie (la mutua dei coltivatori diretti di Salerno dà seicento lire all'anno al medico per ammalato, con qualsiasi numero di prestazioni diurne o notturne) oppure a un tanto per visita: questo «tanto» si aggira sulle 280 lire. Una miseria che si risolve in uno spreco perchè, nello stesso tempo, il sistema mutualistico obbliga il medico a moltiplicare le visite inutili. Il medico, ad esempio, è tenuto a dare all'ammalato una sola ricetta per il numero minimo possibile di pezzi. Al signor Rossi occorrono iniezioni di ormoni e vitamine vendute a due fiale per volta. Ogni due giorni il medico dovrà scrivergli una ricetta sino alla fine della cura che dovrà anche essa venir constatata da una ultima visita. La più semplice delle malattie comporta così quattro cinque, sei visite, ciascuna a 280 lire. Il medico si trasforma in uno scrivano di ricette a 280 lire per scrittura. Qual è il risultato, oltre allo sperpero assurdo? Che il sanitario pressato da simili pratiche burocratiche, finisce per non visitare bene nessuno. Ogni giorno ha quaranta persone in anticamera (di cui tre quarti vengono a farsi rinnovare l'ordinazione) e sbriga tutti con la stessa premura, visitando la gente come si suol dire, con la giacca addosso.

Sotto ogni punto di vista insomma, il sistema mutualistico è oggi superato e deve essere sostituito da un sistema unico di sicurezza sociale, simile a quello attuato nei paesi più progrediti. A questo scopo sono già stati presentati vari progetti di legge, tra cui uno particolarmente interessante della CGIL. Unica obiezione ai progetti di servizio sanitario: il costo. E' una obiezione infondata. Come rilevava uno dei più autorevoli tecnici della materia, il professor Coppini, qualora si desse a tutta la popolazione l'assistenza al livello più elevato il maggior impegno sarebbe di 210 miliardi. Ma, al livello più elevato. Per il momento sarebbe già un grande progresso se si potesse dare un'assistenza adeguata alle somme che oggi si sprecano.

Rubens Tedeschi

Parigi

Un italiano assassinato per vendetta

PARIGI, 8

Un giovane fruttivendolo italiano è stato trovato morto, con il capo crivellato di proiettili, su un marciapiede di Levallois, un sobborgo parigino. Il delitto è, probabilmente, un «regolamento di conti» ad opera di elementi della malavita parigina. Molti indizi fanno supporre che l'italiano — il ventiduenne Roger Bergamelli — sia stato ucciso in una località diversa da quella nella quale è stato ritrovato, e poi scaricato a Levallois dall'auto degli assassini.

Nei pressi del cadavere è stato trovato un solo bossolo di proiettile, e ciò avvalora l'ipotesi che l'omicidio sia stato commesso in un altro luogo.

Si ignora il motivo del crimine ed è proprio ciò che fa pensare a un «regolamento di conti». Il Bergamelli era conosciuto dalla polizia parigina, la quale lo aveva tratto in arresto due volte, una per «scippo» e una per ricettazione. Un fratello dell'ucciso è attualmente detenuto per tentata rapina.

Il giovane non viveva più con la sua famiglia — che era giunta in Francia prima della seconda guerra mondiale — fin dallo scorso anno. Aveva affittato un appartamento nel tredicesimo circondario di Parigi e si era sposato. Ufficialmente, esercitava il mestiere di rivenditore di legumi e di frutta, ma la polizia si dice al corrente di altre sue attività più redditizie, anche se non del tutto oneste.

Londra

Rapinate le paghe sul treno

LONDRA, 8

Una audacissima rapina è stata compiuta stamane su un treno inglese, da un gruppo di banditi mascherati e armati di pistola. Il bottino, costituito dalle cassette contenenti i salari per gli operai che lavorano nelle fabbriche di Cheltenham, è stato recuperato quasi tutto, grazie al coraggio di un ferroviere. Nelle mani dei rapinatori sono rimaste circa ottocento sterline.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il treno è partito di buon mattino dalla stazione londinese di Paddington, diretto a Cheltenham. Il convoglio era composto da alcuni vagoni per i passeggeri e da un vagone merci, dove erano custodite le cassette di metallo con le buste paga per gli operai. Il gruppo dei malfattori è entrato in azione in aperta campagna, presso la stazione suburbana di West Drayton. Col viso coperto da rudimentali maschere, hanno fatto fermare il treno, tirando il segnale d'allarme, hanno fatto irruzione nel vagone merci, hanno immobilizzato il ferroviere di guardia e, impadronitisi delle cassette con i denari, sono saltati a terra. Un altro ferroviere si è però posto immediatamente all'inseguimento dei banditi i quali, per riuscire a darsi alla fuga, hanno dovuto abbandonare quasi tutto il bottino.